Cosa fu il Sessantotto?

Autore: Gennaro Iorio

Fonte: Città Nuova

Questo movimento internazionale ebbe due matrici differenti: una americana, l'altra francese. In Italia coinvolse attivamente solo una minoranza dei giovani: quelli che, per la prima volta, potevano studiare, senza essere obbligati a lavorare. Un approfondimento (prima parte)

Molti si sono interrogati sul significato che ha avuto **il Sessantotto, anche perché è stato un movimento internazionale**. Diciamo subito che esso non nacque nel Sessantotto, ma **nel 1962 dagli Students for a Democratic Society**, i quali nella **dichiarazione di Port Huron** affermarono **l'impegno a riparare ai guasti di un ordine politico e sociale ingiusto e alienante**. Un cambiamento che passava prima dalla trasformazione di sé stessi. **Poi arriva il movimento giovanile vero e proprio, prima nel settembre del 1964 a Berkeley**, e quattro anni **più tardi a Parigi**. Pur dentro un unico movimento radicato nei campus universitari, quello americano e quello francese segnavano delle differenze. Il primo, si ritrovava nel **motto: "un uomo, un'anima"**, mentre il secondo si riuniva nello slogan: **"una rivoluzione che pretende che ci si sacrifichi per lei è la rivoluzione di papà"**. Quello americano metteva al centro il senso della vita personale, la ricerca di un significato che andasse oltre i valori materiali; quello francese aveva connotati più politici, si poneva cioè la questione dei mezzi e dei fini, contestando la visione dei padri. Come in Francia, **anche in Italia il movimento giovanile non fu caratterizzato dalla prefigurazione di una società nuova, ma fu l'espressione della crisi della vecchia società** e della rottura delle sue formule istituzionali. Sono così riassumibili le **letture di Veca**, da una parte (Il Sessantotto. Idee, politica, cultura), e le **ricerche di Livolsi**, dall'altra. Quel periodo coinvolse non tutti i giovani, ma un segmento specifico del baby-boom postbellico: quelli scolarizzati e frequentanti le università, mentre **la maggioranza rimase estranea, al massimo simpatizzante**. Era la prima generazione che aveva un'età fisicamente abile al lavoro, ma improduttiva e poteva dedicarsi agli studi e al tempo libero creativo. Quindi **il Sessantotto fu innanzitutto un movimento di ridefinizione dell'identità sociale**, di un'Italia che aveva compiuto la transizione dall'economia agricola a quella industriale, dalla campagna alla città, dalla famiglia patriarcale a quella nucleare, dall'analfabetismo all'alfabetizzazione. Quel periodo ha influenzato enormemente ciò che è avvenuto dopo, infatti a partire dagli anni Ottanta abbiamo avuto una società che dal punto di vista della vita quotidiana risulta essere "sessantottizzata", con tutte le conseguenze positive e negative. **La prospettiva degli stili di vita è quella più adeguata per comprendere il fenomeno**. Essi sono stati **caratterizzati da anticonformismo, contestazione e sporadicamente dal progetto alternativo**. La contestazione si esplicita nella vita organizzata in bande, cioè in piccoli gruppi, sempre in polemica e con una visione del mondo manichea. L'anti è una caratteristica dei gruppettari hippie e beatnik: anticapitalisti, antiborghesi. O anche contro: controinformazione, contropotere ecc. La proposta del Sessantotto è stata meno influente rispetto alla dimensione della contestazione e dell'anticonformismo. **Il progetto politico consapevole era minoritario** nel movimento studentesco e si articolava in **due grandi filoni: quello di matrice francese**, che ambiva ad organizzare il movimento in un partito politico, e **quello di matrice americana**, che rivendicava il movimentismo e la fluidità del livello personale. **La prima tendenza fu un fallimento**, perché le iniziative si dispersero in mille rivoli partitici, **mentre la seconda tendenza**, seppure più dinamica, **alla fine si spense nel riflusso privatistico**. Il movimento aveva degli avversari. Fu stretto dalla critica degli intellettuali marxisti e "borghesi", allo stesso tempo. Se il movimento giovanile statunitense degli anni sessanta era antimarxista, **quello europeo, era invece mediato da un marxismo non ortodosso**, in particolare da quello strutturalista alla **Althusser, in Francia**, e **dalla sociologia radicale francofortese (Marcuse) in Germania**. E non poteva essere diversamente se il Sessantotto ha posto attenzione ad una serie di

bisogni personali, che la borghesia, dal canto suo, definiva come edonistiche. (Leggi la seconda parte: [Gli elementi identitari del Sessantotto](#))